

L'operazione è tutta sola italiana ed è chiarissima.

Ha due mandanti: primo il Sole 24 Ore con i suoi nuovi padroni che riprende una notizia già data un anno fa, secondo la sinistra politica e le sue gazzette che cercano di amplificare questa notizia vecchia da un anno.

E tutto questo accade a 50 giorni dalle elezioni e in vista delle elezioni. Capisco che le mie dure prese di posizione contro FIAT, che ha abbandonato la Lombardia, e a fianco dei lavoratori danno fastidio, come dà fastidio il fatto che il progetto per il polo della mobilità sostenibile ad Arese, dimostri che Arese può avere un futuro anche nell'auto, come testimoniano le aziende automobilistiche europee che ad Arese si impianteranno.

Tutte queste manovre accadono mentre a New York e a Washington vanno con i piedi di piombo e mentre rimangono saldissimi i miei rapporti con il Governo degli Stati Uniti con il popolo statunitense, i suoi governatori; oggi sono stato lieto di aver ricevuto una lettera personale del Governatore della Florida Bush che andrò a visitare nei prossimi mesi.

Cos'è che è successo? Cos'è questa vicenda Oil For Food? Ricordo che è scoppiata alla fine della guerra, nel 2003, quando secondo notizie di alcuni giornali iraqueni sarebbero stati trovati i nomi di oltre mille personalità internazionali all'interno di un ministero iraqueno, e a fianco di essi segnato un quantitativo di barili, tra queste personalità il Presidente russo Putin, l'ex Ministro degli Interni francese Pasqua, il Vice Premier cinese, il Primo Ministro indiano e anche un nome tradotto dall'arabo che assomigliava al mio.

A fianco del nome di Putin c'era scritto per esempio: 1366 miliardi di barili di petrolio, vuol dire che Putin ha preso personalmente questi barili? Non credo, certo non ho preso io i miei 24 milioni di barili attribuitimi, io non ho preso né una goccia di petrolio, né un centesimo di dinaro.

Probabilmente questi appunti, se corrispondono a verità, indicano che alcune società segnalate da queste personalità si sono viste attribuite quantità di barili di petrolio.

Le società da me segnalate hanno preso quantitativi di petrolio? Se è così bene, ne sono contento. Poi queste società

hanno agito male? Ne risponderanno le società al termine di inchieste che prevedo lunghe, approfondite e complicate e che saranno inchieste internazionali e non di un singolo paese.

Cos'è Oil for food? Oil for food è un programma approvato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, quindi da Stati Uniti / Francia, per rispondere ad una emergenza umanitaria gravissima.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva segnalato che negli 11 anni di embargo sono morti quasi un milione di bambini irakeni; l'embargo aveva procurato sofferenze indicibili per tutta la popolazione irakena e non per il regime di Saddam.

Io ho visto con favore questo programma, del resto il mio impegno umanitario per la pace in Iraq, per la difesa delle popolazioni irakene datava da tempo: ricordo che nel 1990 mi era recato a Baghdad da solo per liberare 250 ostaggi italiani detenuti da Saddam, fui il primo occidentale ad entrare nel Kurdistan irakeno dopo la durissima repressione di Saddam seguita la prima guerra del golfo, ho appoggiato in tutti modi iniziative umanitarie anche di organizzazioni di ogni ispirazione politica, comprese "un ponte per": questo l'ho fatto quando ero semplice parlamentare italiano, semplice parlamentare europeo, ed ho continuato a farlo con l'appoggio e sostegno della giunta regionale lombarda anche quando sono diventato Presidente della Regione Lombardia.

Per questo ho sporto querela contro il signor Merlo per le infamie che ha scritto oggi e che ricadono totalmente su di lui.

Ho appoggiato anche centinaia altre imprese, come ho dichiarato in tutti questi anni, io ho appoggiato e segnalato tutte le imprese lombarde, italiane a patto che risultassero iscritte ai Registri di una Camera di Commercio, cioè che fossero imprese in regola con la legge.

L'ho fatto, per molti tempi sono stato l'unico a farlo, negli anni in cui governava in Italia il centro-sinistra ho svolto un'intensissima attività diplomatica, commerciale a favore delle imprese italiane.

L'ho fatto presso il Governo irakeno, presso quello indiano, statunitense, libico, sudafricano, inglese, australiano, ecc. per centinaia di imprese; l'ho fatto per imprese vicine al Gruppo FIAT, come vicino al Gruppo De Benedetti, come vicino ad altre società.

Molte imprese hanno ottenuto contratti, vantaggi di lavoro, canali commerciali da queste mie segnalazioni, altre no e me ne dispiaccio.

Apprendo dai giornali che ci sarebbero inchieste in corso anche in Italia, certamente queste non mi riguardano, possono riguardare imprese che io ho segnalato, persone che sono anche stati miei collaboratori e non lo sono più; auspico che ognuno sarà in grado di dimostrare la propria estraneità.

In sintesi, cari signori, mi attacca la sinistra e il vertice di Confindustria, perché siamo a 50 giorni dalle elezioni, e vogliono favorire i miei avversari politici.

Mi attaccano perché difendo, ho sempre difeso le imprese italiane, mi attaccano perché parlo di pace anche all'interno di paesi in guerra, assumendomi anche tutti i rischi personali e politici.